

Intervista a Malika Ayane

# «Sono orgogliosa del successo avuto con i musicisti»

**La vincitrice morale di Sanremo** È per lei che gli orchestrali hanno gettato in aria gli spartiti. Ma ora, passata la buriana, la musicista guarda oltre: un nuovo cd, «Grovigli», e un tour che partirà il 23 aprile a Milano

Foto ansa



Malika Ayane alla serata finale di Sanremo sabato scorso

DIEGO PERUGINI

MILANO

Come in ogni festival che si rispetti, fra liti e discussioni, non può mancare il cosiddetto «vincitore morale». E quest'anno la consolatoria palma, assieme al Premio della Critica, se l'è aggiudicata sicuramente Malika Ayane, arrivata all'Ariston col beneplacito della critica tutta. Lei, con quel bel sorriso da timidona, aveva subito smorzato gli entusiasmi: «A Sanremo l'importante è cantare bene, la competizione è in secondo piano», ripeteva alla vigilia, intuendo già come sarebbe andata a finire. Comunque sia, Malika il segno l'ha lasciato. Forse, addirittura, resterà nella storia. Per lei, esclusa dalla terna finale, l'orchestra ha appallottolato e lanciato sul palco gli spartiti, roba mai vista. «Essere apprezzata come musicista da musicisti mi rende mostruosamente orgogliosa. Ma Sanremo è un mondo talmente anomalo che non esiste una spiegazione scientifica per spiegare quello che succede» ha commentato, smorzando ogni polemica.

Sul quel palco, la «regina» (questa la traduzione dall'arabo del suo

## Sul palco dell'Ariston

«A Sanremo si va per cantare bene. Il Festival è un mondo talmente anomalo che non si spiega quello che succede»

nome) peraltro ci era già stata l'anno scorso fra i giovani con un brano persino migliore, *Come foglie*: anche allora non vinse, ma si fece notare. E ora, passata la buriana, Malika guarda oltre, al progetto che più le sta a cuore. Un nuovo cd, *Grovigli*, ancora sotto il segno della Sugar di Caterina Caselli, con cui aveva debuttato nell'autunno 2008.

L'ex «casco d'oro» aveva visto in lei qualcosa di speciale, tanto da costruirle intorno un castello fatto di firme illustri, da Pacifico a Paolo Conte, passando per Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. «Il colore di questa voce è un arancione scuro che sa di spezia amara e rara», scrisse di lei al tempo l'avvocato astigiano. Un pensiero gentile appena aggiornato: «Adesso vi aggiungo il calicantus che fiorisce d'inverno, un profumo che ti porta lontano». Del resto Conte è uno dei protagonisti del capitolo secondo di Malika: le regala un inedito, *Little Brown Bear*, e lo canta con lei in un'atmosfera jazz-